ANNO II N. 275 Giovedì 2 Venerdì 23 Marzo 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. [illegible] L. 1,50; Cronaca L. 2.—

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50

Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50

Il comunicato di oggi

Comando Supremo 22 marzo 1917 — Bollettino N. 667

Nella notte sul 21, tentativi di attacco nemici contro nostre posizioni avanzate sulle pendici di M. Stef (alto Cordevole) e di M. Croce (valle di Sexten) furono dalle nostre truppe nettamente respinti.

Nella giornata di ieri, le intemperie limitarono le azioni delle artiglierie. L'attività aggressiva delle nostre pattuglie provocò piccoli scontri col nemico con esito ovunque a noi favorevole.

Generale CADORNA

Gli Stati Uniti si uniranno gli alleati per sbarazzare i mari

WASHINGTON, 22. I dipartimenti della marina e della guerra pensano di aprire i porti degli Stati Uniti alle navi da guerra delle potenze alleate e ad una partecipazione degli Stati Uniti, ad una azione concordata con gli alleati per sbarazzare i mari dai pirati. Stef.

Il congresso degli Stati Uniti

WASHINGTON, 22. Ecco il testo dell'ordine del giorno di convocazione del congresso.

Considerando che il pubblico interesse esige che il congresso degli Stati Uniti sia convocato in sessione straordinaria a mezzogiorno del 2 aprile per ricevere dal potere esecutivo una comunicazione relativa a gravi questioni politiche internazionali, io Woodrow Wilson presidente degli Stati Uniti proclamo e dichiaro con la presente, che tale occasione straordinaria esige che il congresso degli Stati Uniti sia convocato in sessione supplementare in Campidoglio a Washington il secondo giorno di aprile a mezzogiorno e colla presente invito a prenderne nota tutte le persone che a questa data avranno diritto di agire in qualità di membri.

Stef.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 22. Un comunicato dello stato maggiore belga dice: bombardamento reciproco in vari punti del fronte specialmente verso Dixmude e Steenstraete. Stef.

Due navi affondate

LONDRA, 22. Due battelli spazzamine che avevano urtato in mine affondarono; uno di essi perdette 14 uomini che si suppone siano annegati, l'altro non subì nessuna perdita umana.

Stef.

La statistica delle navi affondate

LONDRA, 22. Ecco la statistica del movimento di navi di ogni nazionalità stazzanti oltre 100 tonnellate per la settimana terminata il 18 alle 15. Arrivi sui porti britannici 2528, partenze 2553 senza contare i battelli da pesca e bastimenti locali. Le navi britanniche affondate da sottomarini o mine sono 16 da 1600 tonnellate o più e 8 al di sotto 1600 tonnellate, navi britanniche attaccate senza successo da sottomarini 19, battelli pesca britannici affondati 21 di cui 17 velieri. Tra navi attaccate senza successo una venne attaccata nella settimana terminata l'11. Stef.

Il comunicato tedesco della sera

BASILEA, 22. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21 corr. sera dice. Fronte occidentale: nessun avvenimento importante tranne combattimenti nella regione della Somme e dell'Oise: Fronte orientale una offensiva delle nostre truppe sulla Beresina riuscì pienamente.

Si combatte di nuovo a nord di Monastir. Stef.

Gli italiani avanzano nel settore di Monastir

LONDRA, 22. Si ha da Salonicco in data 19 corr. i francesi nella settimana scorsa a nord di Monastir fecero 1500 prigionieri e si impadronirono di posizioni dalle quali Monastir veniva ogni giorno bombardata. Gli italiani e gli inglesi agirono con estrema energia, lungo i loro settori provocando risposte egualmente vigorose da parte del nemico il quale in parecchie occasioni cannoneggiò violentemente parti del fronte senza tuttavia lanciare all'attacco la sua fanteria.

Soltanto sullo Struma ricognizioni nemiche cercarono di avvicinarsi ai posti Kavakli e Daralijuma ma furono disperse con perdite. Gli italiani presero circa trecento metri di trincee nemiche al di là della cima 1050 nella curva della Cerna.

Due aeroplani tedeschi furono ieri costretti da un aviatore inglese ad atterrare sul fronte di Dorian. Uno di essi cadde fra le sue linee. (Stef).

L'intenso movimento telegrafico

ROMA, 22. Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica i seguenti dati sul movimento dei telegrammi verificatosi nelle provincie comprese nella zona di guerra durante il mese di febbraio: Udine n. 758640, Venezia n. 527070, Bologna n. 482609, Verona n. 259523, Vicenza n. 256334, Treviso n. 240291, Belluno n. 199553, Padova n. 168382, Brescia n. 165257, Mantova n. 75331, Ferrara n. 58278, Rovigo n. 49476, Forlì n. 46030, Ravenna n. 45454, Piacenza n. 44090, Cremona n. 40408, Sondrio n. 28765.

Stef.

Il prestito ha dato oltre 3 miliardi e mezzo

ROMA, 22. Secondo notizie telegrafiche sin qui pervenute alla presidenza del consorzio finanziario bancario per collocamento del prestito consolidato cinque per cento le sottoscrizioni complessivamente raccolte sono di un capitale di tre miliardi e seicento milioni di cui due miliardi e cinquecento milioni in contanti e il resto in cedole e in buoni del tesoro di varia specie e in titoli esteri. L'ammontare delle conversioni e dei prestiti di guerra precedenti sinora richieste rappresentano un capitale nuovo consolidato pari a due miliardi e trecento milioni. (Stef.)

Dopo la rivoluzione
Il totale delle vittime ascende a 2000

PIETROGRADO, 22. Il presidente del consiglio principe Ivoff ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha dichiarato. «Il colpo di stato può essere considerato come completamento condotto a termine essendo stato realizzato senza eccessi quasi dovunque. I fronti meridionale ed occidentale aderirono subito. Il fronte settentrionale dapprima esitò alquanto. La flotta del baltico è tutta la finlandia sono a fianco del governo. Il consiglio permanente dei delegati operai lavora di comune accordo e non si prevede nessun grave malinteso per la convocazione della assemblea costituente. Si tratta di riunirla fra due o tre mesi. La difesa finlandese sarà convocata per il 4 aprile.

Il ministro Kerensky ha pubblicato un proclama in cui dice che i partiti rivoluzionario e socialista sconsigliano le violenze e i giudizi sommari. Si teme soggiunge che vi è motivo di credere che sia un ex membro della polizia che esorta il popolo a ricorrere a tali eccessi. Il granduca Meklemburgo Strelitz è stato posto in libertà. Saranno proiettate in provincia films cinematografiche e fotografie prese durante la rivoluzione. I teatri saranno riaperti subito dopo i funerali delle vittime della rivoluzione. Il procuratore Vipper che fu l'anima del processo Berlin è stato arrestato. Il Sinodo in un messaggio ai fedeli che sarà letto domenica in tutti i monasteri e in tutte le chiese dell'impero esorta gli ortodossi ad obbedire al nuovo governo. I funerali delle vittime della rivoluzione sono stati ritardati di alcuni giorni. Il totale delle vittime a Pietrogrado sarebbe di duemila tra morti e feriti. Stef.

Un attentato contro il min. Kerenski

Londra, 21. — L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado: Un capitano di cavalleria cercò di ottenere un'udienza dal Ministro Kerensky sotto il pretesto di consegnargli una lettera. Siccome la sua attitudine destava sospetti venne frugato e gli venne trovata non una lettera ma una rivoltella carica. L'ufficiale è stato arrestato, ma egli ha strappata la rivoltella a chi gliela aveva presa e si è suicidato.

Cronaca Cittadina

Contro l'incetta degli spezzati d'argento

Roma, 21 — E' probabile che il Ministro del Tesoro provvederà, quanto prima, a mettere in circolazione biglietti da una e due lire. Questa emissione fu decisa dal Governo e preparata dalle Officine Carte e valori nel primo periodo della guerra, ed in seguito alla incetta degli spezzati d'argento verificatasi a scopo di speculazione anti-patriottica: e poichè allora l'annuncio del provvedimento arrestò l'incetta, si ritenne superflua l'emissione di cui si ripresenta la convenienza, essendosi di nuovo constatata la rapida e progressiva scomparsa degli spezzati d'argento.

Ricompense al valore militare

Nell'ultima dispensa del bollettino, per le ricompense di guerra leggiamo le seguenti, decretate a friulani:

Medaglie d'Argento

Gozzi Addo, da Udine, sottotenente genio. Dava prova di mirabile calma, iniziativa e sprezzo del pericolo nell'adempimento del suo compito pericoloso di lavori di mina e contromina riuscendo d'esempio ai colleghi ed inferiori. — Monte Mrzli, 8-9 agosto 1916.

Marcuzzi Antonio, da Vito d'Asio sottotenente alpini. Con eroico contegno, condusse la propria compagnia all'assalto di una difficile posizione. Ferito una prima volta mentre organizzava a difesa la trincea conquistata non se ne allontanava se non dopo aver riportato un'altra e più grave ferita. — Monte Cimone, 23 luglio 1916.

Moro Federico da Palmanova tenente artiglieria montagna. Sotto il fuoco violento dell'avversario, riusciva a mettere in posizione un cannone, a 200 metri di distanza dal nemico, concorrendo col suo ardito atto a infliggere gravissime perdite. — Monte del Cauriol, 2 settembre 1916.

Tirelli Elio, da Campoformido caporale magg. bersaglieri. Contro il parere del medico, volle seguire il proprio plotone in un combattimento e, per quasi cinque giorni, con indomito ardire e tenacia, coadiuvò il proprio comandante di plotone a difendere ed a rafforzare una posizione estremamente difficile e violentamente attaccata dal nemico. — Alture di Selz 22-27 aprile 1916.

Brunetta Onorio da Azzano X, tenente medico reparto someggiato sanità. Costante esempio di coraggio ai propri dipendenti, benchè la località ove era impiantato il suo reparto fosse bersagliata dall'artiglieria ed a portata della fucileria nemica, con calma assolveva il suo mandato filantropico. — Gorizia 10-15 agosto 1916.

Diana Angelo da Budoia caporale maggiore fanteria. Comandato di pattuglia, usciva con sette uomini allo scoperto, si spingeva sotto un reticolato nemico' tentava due volte di tagliarlo e rientrava a notte, riportando utili informazioni sulle difese avversarie. — Val Posina 5 luglio 1916.

Giorgiutti Antonio da Cividale sergente fanteria. Sotto l'effetto dei gas asfissianti, coadiuvando il proprio comandante di plotone, con l'esempio trattenne sulla prima linea i pochi superstiti, spiegando grande energia e coraggio, e, sprezzante del pericolo fece fuoco di sopra le trincee, per colpire il nemico che si preparava all'attacco della nostra linea. — Bosco Cappuccio 29 giugno 1916.

Lodolo Antonio da Udine sergente alpini. Comandante interinale di una sezione mitragliatrici, mentre si svolgeva un furioso attacco nemico, non potendo coadiuvare con efficacia l'azione dalla posizione dove si trovava di sua iniziativa ne occupava un'altra e, con tiro efficacissimo di sorpresa, a lui personalmente fatto, infliggeva di là perdite fortissime al nemico, tanto da costringerlo a desistere dall'attacco. — Monte Giove 23 giugno 1916.

Maggiotto Giovanni da Spilimbergo caporale fanteria. Comandante di una squadra, nell'assalto di una trincea nemica diede prova di arditezza e di valore. Occupata la trincea stessa, resistette serenamente ai contrattacchi dell'avversario, finchè, soverchiato dal numero, fu costretto a ripiegare, rimanendo egli ultimo ad eseguire il movimento. — San Martino del Carso 28 giugno 1916.

Minigutti Alfredo da Palmanova soldato artiglieria montagna. Durante un combattimento, quantunque vari colpi nemici fossero già caduti attorno al suo posto, rovinando anche una baracca vicinissima, con esemplare serenità, manteneva il collegamento fra l'osservatorio di batteria e le sezioni, curando la trasmissione dell'osservazione del tiro di una batteria di medio calibro, finchè venne gravemente ferito da schegge di una granata nemica. — Pizzo Avostanis 19 agosto 1916.

Picotti Giovanni da Gemona serg. magg. alpini. Alla testa di un gruppo di arditi, raggiunta fra i primi una posizione seppe mantenervisi nonostante l'intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici, concorrendo efficacemente a respingere i contrattacchi avversari. Nel ripiegamento incaricato di tenere la posizione con pochi uomini per dar tempo alla colonna di compiere il movimento seppe assolvere con intelligenza e arditezza il mandato ricevuto: bell'esempio di valore e d'intelligenza audacia — Mittagskofel 18 luglio 1917.

Redivo Osvaldo, da Roveredo in Piano, soldato bersaglieri. Costante esempio di ardimento durante undici mesi di guerra, con perseveranza ed intelligenza coadiuvava il proprio comandante di plotone nel rafforzare una posizione attenagliata dal nemico, e, benchè a pochi passi da questo, con intelligente coraggio, riusciva a collocare cavalli di Frisia davanti alle nostre posizioni. — Alture di Selz, 22-27 aprile 1916.

Zanier Tarcisio, da Ovaro sottotenente mil. terr. fanteria. Comandante di un gruppo di arditi che doveva procedere all'assalto di una posizione, dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo, portava i suoi uomini fin sotto i reticolati nemici, e, benchè ferito leggermente, tentava di conquistare la posizione stessa, non desistendo dall'attacco che in seguito alle forti perdite subite. — Monte Seluggio, 14 luglio 1916.

Zearo Odorico, da Moggio cap. magg. alpini. Comandante di un'ardita squadra di dodici uomini, compieva un difficile mandato assegnatogli e raggiungeva con solo quattro uomini l'obiettivo, sotto il fuoco nemico che gli aveva inflitto forti perdite nel reparto bell'esempio di coraggio ai dipendenti. — Mittagskofeld, 18 luglio 1916.

Encomio solenne

Bornancin Attilio, da Pordenone caporale reparto someggiato sanità.

Quale capo di una squadra di portaferiti, coll'esempio e coll'opera, sprezzante del pericolo, spingeva i suoi uomini oltre i posti di medicazione reggimentabili, recandosi a raccogliere i feriti. Gorizia, 10-15 agosto 1916.

Mer Pietro, da Sant'Odorico sergente reparto someggiato sanità.

Incurante del pericolo, in una zona battuta continuamente dall'artiglieria nemica, sorvegliava la raccolta de feriti e concorrere al loro trasporto. Podgora, 10 agosto 1916.

Merlino Donato, da Tricesimo caporale reparto someggiato sanità.

Quale capo di uno squadra di portaferiti, coll'esempio e coll'opera, sprezzante il pericolo, spingeva i suoi uomini oltre i posti di medicazione reggimentandoli, recandosi a raccogliere

i feriti. Gorizia, 10-15 agosto 1916.

Pascoli Giovanni, da Udine, aspirante ufficiale bersaglieri. — Durante un intenso bombardamento nemico, manteneva il tratto di trincea assegnato al reparto da lui dipendente, anche dopo che un bombardamento aveva sconvolta la trincea stessa. Assumeva poi il comando della compagnia, in luogo del comandante titolare che era stato ferito e incitava, con la parola e con l'esempio, i bersaglieri a perseverare nella lotta. — Cave di Selz, 25 aprile 1916.

Un fornaio licenziato spara contro i padrone lasciandolo miracolosamente illeso

Otto mesi addietro, il signor Guglielmo Colussi, che ha forno e pasticceria in via Manin (ex forno Pittini) assumeva al suo servizio il panettiere Sebastiano Milocco di anni 23, nativo da Bagnaria Arsa, e domiciliato in Chiavris. Veramente non erano buone le informazioni sul conto del Milocco, il quale veniva dipinto per un individuo collerico, dedito all'alcool; aveva girato molte botteghe senza mai aver potuto por piede stabile, appunto per la sua condotta, e anche per qualche cosa d'altro, che la gente non diceva, ma che pur lasciava capire.

Il signor Colussi ciò nonostante lo assunse al suo servizio non senza però averlo avvertito:

— Ca tu ciataras bone parons, e buine pae, ma ricuardiu vè simpri di essi galantom in dus e par dut.

— Sior paron benedet — avrebbe risposto il Milocco — che noi stei nance a di di chestis robis.

E mantenne di fatti, nelle prime settimane una condotta irreprensibile, poi gradatamente ritornò alla spavalderia, al bere.

Licenziato

E più il signor Colussi aveva bisogno dell'opera sua, e più il Milocco cercava imporsi coi fare il proprio comodo.

Talvolta abbandonava il lavoro a metà per uscire a respirar una boccata d'aria, o a bere; ritornava brillo e bestemmiava e gridava se rimproverato. Non rare erano le giornate di assenza, e non per malattia.

La scorsa settimana il giovanastro venne più volte al lavoro ubbriaco, e il signor Colussi ieri l'altro, vedendo che a nulla servivano i rimbrotti e le ammonizioni lo licenziò.

Lo chiamò in istudio, e

— Senti Bastian — gli disse — El xe inutile che continuemo così... Mi no posso più tollerar che te fasi quel che te vol ti... Se no, caspita, anche quei altri i ga rason de far quel che i crede... E mi allora...

— Ma... — rispose il Milocco — mi no fazo niente de mal... Se la debolezza nel bicier...

— Ma te se ogni giorno cioco, e te risponzi, e te fa il prepotente. Nè to mare, nè mi semo stai boni di farte cambiar, dunque prova un altro paron... Te dago i otto giorni...

Anzichè mostrarsi dolente, e pregare il padrone di compatirlo ancora, e promettere di rinsavire, il Milocco, con fare altezzoso e sorridendo ironicamente rispose:

— Ben ben... El me paghi che mi vado via subito...

Siccome lavorava a cottimo furono fatti i conti, e per tre giorni di lavoro si ebbe quaranta lire.

Intascò il denaro, salutò i compagni e se ne andò tranquillamente senza minaccie e proteste.

La cosa sembrava fosse terminata lì, invece, oggi ebbe un drammatico strascico, che per fortuna non si chiuse tragicamente.

Chiede del padrone

Alle 10.30 di stamane, il Milocco entrò nel negozio, dette un'occhiata in giro, e non vedendo il signor Colussi si rivolse alla padrona signora Ines:

— In du ise il paron?...

— Là... disse la signora indicando il retrobottega. — Spiete un moment cal vegnarà subit...

— A rè nò o voi bin lo a viodi di lui... Ed entrò senz'altro nell'andito oscuro che dal negozio mette in laboratorio. Quivi il signor Colussi non si trovava, entrò più tardi in negozio. Mentre appunto la moglie stava spiegandogli l'inattesa visita, si affacciò alla porta del lavoratorio l'operaio che gli disse:

— Ah! sior paron, cal vegni ca mo che o hai di fevelai...

Il signor Colussi ignaro lo seguì. L'altro giunto in mezzo all'andito buio, si fermò su due piedi e cominciò a chiedere perchè lo aveva licenziato. Anche un altro operaio come lui era ubbriaco in quel giorno, e quindi come lui doveva essere licenziato. Il signor Colussi gli spiegò, che l'altro operaio si ubbriacava poche volte, e che quando era brillo, si faceva sostituire da altri, e mai non perdeva i rispetti dovuti. Egli invece no.

Mentre stavano parlando, la signora Ines, sentendo che il Milocco andava perdendo la calma, andò pure lei nell'andito, e gli raccomandò la calma.

— Cà benedet no si sighe... Rasone, ma no sta sclaldati se no tu vas fur subit...

— Ce... ce disle... Ne lè, nè nissun mi mandin fur di ca...

— E io ti dis co mandi a clamà lis guardis...

— Ise buine ?... gridò il Milocco. E alzò il braccio.

Il signor Colussi trasse da parte la sua signora e si fece avanti a due passi dall'operaio abbassandosi per schivare un bilanciere. In quel mentre si udì una detonazione. Il Milocco aveva fatto fuoco sul suo padrone, con una piccola rivoltella che teneva nascosta sotto il palmo della mano.

La palla fischiò alle orecchie del Colussi, il quale se per una combinazione non si fosse abbassato l'avrebbe ricevuta nel cranio. Il proiettile invece andò a bucare l'intonaco, percosse un metro circa di questo poi cadde a terra.

Il Colussi e la sua signora fuggirono gridando, mentre il Milocco, rimase lì come inebetito. Gli operai uscirono tosto, e certo Della Rossa Vittorio lo affrontò

— Po ce hastu fat canae...

— Lassimi, lassimi, no fas plui nuie... gridava il Milocco. O vevi dedut di copà il paron e la parone... Po mi sares trat ance a mi...

Mi è lade stucie chesto volte...

Quand co tornarai fur vedarin...

Minaccia i carabinieri

Il della Rossa lo spingeva intanto con le buone fuori.

Mentre stavano per uscire, la porta si aprì, ed entrarono due carabinieri il vice brigadiere Luigi Valentini e il carabiniere Aronzo Valzan.

Appena veduti i militi, il Milocco subitamente si ritrasse, e alzò il braccio ancora armato di rivoltella. Ma non giunse a tempo. I due carabinieri lo afferrarono per le braccia, lo disarmarono ed allora egli li seguì, senza opporre più resistenza.

Giunto in caserma fu interrogato e perquisito.

Disse subito d'aver voluto uccidere il suo padrone, la padrona...

Si sarebbe poi sotratto alla giustizia uccidendendosi sui cadaveri delle vittime. Non dubitassero, appena uscito dal carcere, si riconderebbe di loro, i conti da accomodare, non erano alla fin fine che rimandati.

In tasca gli vennero trovati quaranta centesimi delle 40 lire riscosse ieri l'altro.

La rivoltella, una piccola arma a sei colpi, aveva due bossoli vuoti, e quattro carichi ancora. Era di calibro nove.

Dopo il primo interrogatorio fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Grave incendio 21. — Ieri verso le ore 13, nella casa colonica di proprietà dei signori Cossetti Zacchi e C., si sviluppava un incendio che in pochi istanti prese vastissime proporzioni.

Avvertiti telefonicamente dalla guardia del campanile e dalla Direzione del Cotonificio Veneziano di Torre, partirono immediatamente i nostri bravi pompieri con un carro di soccorso a motopompa guidati dall'ispettore comandante conte Nicolò Barbarich, e dal capo Baldini.

Sul luogo dell'incendio prestarono intanto valido aiuto vari soldati granatieri e gli adetti ed operai dello Stabilimento i quali con estintori e pompe a mano cercavano di porre argine alle fiamme che minacciose si dilegavano dalla stalla e fienile verso la casa colonica ad essi unita.

Le stalle ed i fienili andarono totalmente distrutti, tre animali che si trovavano nella stalla, rimasero carbonizzati, e fu solo grazie all'opera pronta ed efficace dei nostri pompieri perfettamente organizzati, che si potè salvare la casa di abitazione.

Il danno coperto da assicurazione si aggira sulle lire ventimila.

GEMONA

Croce Rossa — Il sig. Giovanni Deotti ha versato lire 5 per l'iscrizione a socio temporaneo della Croce Rossa.

Banca benefica — La Banca di Gemona ha erogato lire 100 al Comitato di Assistenza Civile.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Domenico Del Bianco - Udine